

LA  
**CIVILTÀ CATTOLICA**

**ANNO OTTAVO**

**Beatus populus cuius Dominus  
Deus eius.**

**Ps. cxliiii, 18.**

---

**TERZA SERIE**  
**VOL. QUINTO**

**SECONDA EDIZIONE**

**ROMA**  
**COI TIPI DELLA CIVILTÀ CATTOLICA**  
Via di Borgo Nuovo al Vaticano 81.

**1857.**

# LA MODERNA NECROMANZIA<sup>1</sup>



## V.

### *Altre teorie e conclusione.*

La nuova dottrina che in sullo scorcio del precedente articolo noi dicevamo essere stata messa in campo da un egregio Periodico d'Alemagna per ispiegare naturalmente col magnetismo i fenomeni delle tavole e degli spiriti, è di tale originalità e si strettamente si attiene al nostro tema, che, posta eziandio da parte la qualità degli scrittori di quel Periodico, ai quali noi professiamo grande stima, merita ad ogni modo che noi ci fermiamo alquanto a darne un breve ragguaglio e giudizio. Essa è contenuta in alcuni articoli <sup>2</sup> che i *Fogli Storicopolitici* di Monaco in Baviera pubblicarono nel Maggio e nel Giugno dell' anno scorso. Secondo l'Autore di questi articoli, le recenti meraviglie dello spiritualismo americano, nel più dei casi, non escono punto dell' ordine naturale, benchè ne tocchino gli estremi limiti dov' esso confina col soprannaturale. Che se la scienza

<sup>1</sup> V. questo volume pag. 160.

<sup>2</sup> Ecco il loro titolo: *In Sachen des Tischrückens, der Geisterschreiberei und über die gewöhnliche Auffassung der Daseynsweise der Naturgesetze*. Ossia: Intorno alla questione del moto delle tavole e dello scrivere degli spiriti, e intorno al modo volgare di concepire la natura delle leggi fisiche. Vol. I, 1836, pag. 897..., 1009..., 1121....

moderna non sa rendersene ragione , e per non saperlo si ostina fuor d' ogni ragione a negare la verità dei fatti, ciò mostra ch' ella o è falsa o imperfetta; che cioè nell' interpretare le leggi di natura, ella pecca o per errore, travisandole in tutt'altro da quel che sono, o per ignoranza, non essendo ancor giunta a scoprire quelle leggi sovrane , in cui sta la chiave maestra di tutti i fenomeni. A riparare adunque questo difetto della scienza, l' Autore la invita a sollevarsi seco sopra la pura materia nelle regioni dello spirito , le mostra l' intimo commercio che passa tra il mondo visibile dei corpi e l'invisibile delle pure intelligenze, e quindi le accenna in che modo possano naturalmente intendersi quei singolari fenomeni, che ella si è argomentata indarno di spiegare colle vecchie sue dottrine. Ed ecco in breve quali sono i punti maestri e i tratti caratteristici della sua nuova teoria.

La natura dell' uomo nella perfezione originale in cui Dio la creò e posela nel paradiso, ebbe doti e facoltà assai più splendide che ora non possiede dopo la corruzione del peccato; laonde chi vuol conoscere dell' uomo la condizione genuina e naturale non deve studiarlo qual è, ma qual fu nei beati primordii della sua intègrità ed innocenza. Allora lo spirito dell'uomo non ancora fatto schiavo del senso, esercitava sopra la materia una potenza ed una signoria quasi assoluta: alla sua volontà obbedivano non solo le membra del proprio corpo ma anche i corpi esterni, senza bisogno di contatti e d' impulso materiale, movendoli lo spirito spiritualmente, come spiritualmente muove i nervi ed i muscoli del suo organismo. La potenza visiva stendevasi naturalmente assai più in là che il campo della visione organica, penetrando con una seconda vista a vedere le cose più occulte e lontane , dove l' occhio non giungeva. L' anima tenendo allora l'altezza del grado che nelle scale degli esseri le compete e stando come in sul confine dei due mondi , mentre da una parte esercitava il suo impero sul mondo materiale , dall' altra comunicava liberamente col mondo dei puri spiriti, i quali trovavano a lei sempre facile l' accesso e spontaneamente le si manifestavano ora con voci interne ora con esterni segni.

Ma il peccato disordinando nell'uomo tutta la natura, la spogliò anche di queste doti: le quali benchè non siano in lui del tutto spente o radicalmente distrutte, giacciono tuttavia come dimentiche e perdute. Non per tanto elle si possono, almeno in parte, acquistare; e ciò avviene ogni qualvolta per una causa qualunque l'anima dell'uomo, sprigionandosi quasi dalla schiavitù della materia, si ravvicina a quello stato di libertà, anzi di signoria, ch'ebbe da prima; e ritornando alla verace e primigenia sua natura, ripiglia di questa le facoltà e le leggi dell'operare. Le cause che possono produr nell'uomo questo redintegrazione sono due: l'ascesi sovranaturale e l'ascesi naturale. Della prima abbiamo luminosi esempj nei Santi, in cui la potenza taumaturga fu, almeno in molta parte e indirettamente, naturale effetto della eminente santità. Imperocchè in essi l'eccellenza della virtù, sublimando la natura verso l'integrità dello stato originale, le rendeva naturalmente quell'impero sulla materia, quel dominio degli elementi e delle bestie, quell'acume di vista seconda, quel facile commercio coi puri spiriti che furono doti naturalmente proprie di quello stato. Col che si spiegano (sempre naturalmente), non già tutti i miracoli che di loro si contano e specialmente i più illustri come il risuscitare morti, il guarire istantaneamente morbi inveterati, ed altrettali in cui essi operavano per una grazia straordinaria e del tutto sovranaturale, ma sibbene tante altre meraviglie più comuni e frequenti, le quali appunto perchè erano in loro abituali e quasi continue, mostrano che fossero quasi connaturate alla loro santità, o per dir meglio naturali effetti dell'umanità elevata in essi dalla sovranatural grazia della santità alla pristina eccellenza.

L'ascesi o mistica naturale è meno efficace di gran lunga; ma tuttavia può anch'essa rendere all'uomo qualche parte di quelle facoltà paradisiache ch'egli perdette colla prima natura. Ella consiste in varie pratiche tendenti ad esaltare lo spirito sopra la materia ed a renderne più libera e gagliarda l'azione; come sono la castità, i digiuni, la solitudine, la contemplazione, il concentramento profondo delle facoltà intellettuali e della volontà in un oggetto, ed

altre simili. Esempii illustri di quest'ascesi furono non pochi tra gli stessi pagani, come Apollonio Tianeò, Iamblico, Plotino, Proclo e altri Neoplatonici, celebrati al loro tempo per le meraviglie che operavano; e poniamo pure che la fama le esagerasse, quel tanto di vero che contenevano era natural effetto di quel trasumanarsi che avea fatto in quei filosofi la natura coi predetti esercizi.

Ora ad una causa in tutto simile vuole ascriversi del pari la meravigliosa potenza dei magnetizzatori e dei *mediums* ai di nostri. Ella è frutto di un' ascasi naturale, le cui pratiche sono appunto quella concentrata energia di volontà, quell'attenzione profonda, quell'isolamento dello spirito da ogni altra cosa, quella forza d'impero nell'anima, quella fede viva nel magnetismo, e altre cotali che si richiedono come principali condizioni a magnetizzare efficacemente. Il magnetismo non è già soltanto una forza speciale, ma un novello stato in cui tutto l'uomo colle sue forze e facoltà vien sublimato sopra la volgare condizione della natura, e ravvicinato a quell'eccellenza originale che possedette nel paradiso. In questo novello stato egli non opera più secondo le leggi fisiche ordinarie, ma secondo le leggi primitive della sua natura integra e vergine, della quale riacquista, benchè in piccola parte e a breve tempo, le doti e le facoltà meravigliose. Tra queste spiccano principalmente: 1.° la facoltà di vedere a distanza (*Fernsehen*) senz'aiuto d'organi e attraverso i corpi opachi, facoltà di cui si veggono mirabili effetti nei sonnambuli lucidi, dopo che in essi fu indotto il magnetismo dalla potenza fascinatrice del magnetizzatore; 2.° la facoltà di operare a distanza (*Fernwirken*), cioè col solo impero della volontà senza ministero di organi, sia sopra i corpi viventi, come accade in chi magnetizza altrui senza altrimenti toccarlo o fargli sopra le passate magnetiche, sia sopra i corpi inerti, come sono le tavole che i *mediums* mettono in moto a lor talento; 3.° la facoltà di comunicare coi puri spiriti (*Mit der Geisterwelt in Beziehung treten*), quali sono le anime dei trapassati oppure gli angeli o i demoni.

Chi volesse poi sapere più adentro il modo di operare di queste facoltà, dovrebbe penetrare nei più profondi arcani della vita e della

natura mondiale, il cui mistero resterà forse sempre inaccessibile all'uomo viatore. Nondimeno a concepirne qualche idea, gioveranno le due considerazioni che seguono. La prima si è, che il soggetto e l'oggetto (cioè l'uomo operante e i corpi esterni intorno a cui opera, per esempio una tavola che muove) non sono già due termini così distinti ed opposti, come volgarmente si crede; ma han fra loro un intimo legame, una reciproca influenza che li congiunge nell'armonia dell'unità universale. Imperocchè nel mondo tutto è connesso non solo per estrinseche relazioni di vicinanza, di contiguità e simili (*Nebeneinandersein*), ma per intimissimi vincoli di mutua inesistenza (*Ineinandersein*). Quindi è impossibile che nel soggetto avvenga una modificazione qualsiasi, senza che l'oggetto se ne risenta, e viceversa. Ogni affezione del microcosmo umano si riflette incontanente nel macrocosmo e in tutte le sue parti, nella stessa guisa che nel corpo umano l'affezione d'un membro è partecipata e risentita da tutte le altre membra, per l'unità vitale che le congiunge. Di qui nasce che l'operazione del soggetto sull'oggetto può farsi non solo per contatto visibile ed esterno e in virtù di tal contatto, ma eziandio, anzi principalmente, per intima ed invisibile influenza, in virtù della lor mutua e sostanziale inesistenza. A ciò basta che il soggetto, ossia l'uomo, produca dentro di sé quella tale azione corrispondente all'effetto che vuole ottenere, e poi diriga e tramandi quest'azione all'oggetto, mettendosi con esso nella debita relazione. Tal è la vera legge della natura, per cui il vedere ed operare a distanza non che non essere punto contrario all'ordine naturale, è anzi a questo mirabilmente conforme. Difforme piuttosto da quest'ordine deve dirsi il volgar modo di muovere i corpi che tengono gli uomini, cioè per contatto: il che in essi avviene perchè disconoscono la verace natura delle cose, e disconoscendola non praticano le condizioni per altro sì facili e semplici da lei richieste all'effetto. E ciò basti, per intendere in qualche modo il come operino le due prime facoltà soprammentovate.

Quanto alla terza che riguarda il commercio degli spiriti, basta notare che il mondo degli spiriti non è punto diviso o lontano dal

nostro, anzi lo compenetra e invade intimamente; nè per altro a noi si cela, se non perchè l'anima nostra sepolta nella materia non è capace di sentirne la presenza e di riceverne le comunicazioni. Ma dov'ella giunga per poco a spastoiarsi e purificandosi riacquisti quella lucidezza che naturalmente le compete (ciò ch'ella può fare coll'ascesi anche sol naturale del magnetismo), gli spiriti faranno tosto a gara di manifestarsele, come oggidi si vede nel fatto della Necromanzia americana. La quale è cosa tutto naturale, se per natura s'intenda non già la condizione presente e ordinaria dell'uomo caduto, ma lo stato primordiale dell'uomo integro, restaurato in parte nelle sue fisiche facoltà dal magnetismo. Avvertasi però in primo luogo che sebbene la maggior parte dei fatti si adattino a una spiegazione meramente naturale, ve n'ha tuttavia di quelli che sembrano richiedere una causa oltrannaturale, cioè un immediato intervento demoniaco; e in secondo luogo che i fatti stessi per sè naturali possono essere e sono forse causati assai delle volte da agenti preternaturali, la cui potenza non solo adegua ma vince di gran tratto l'umana.

Tal è in iscorcio la nuova teoria <sup>1</sup> proposta dal Periodico bavarese a spiegare per via naturale i portenti delle tavole e degli spiriti, e con essi ancora quei del magnetismo animale, che han coi primi comune l'indole e l'origine. E non può negarsi che se ella fosse vera, com'è ingegnosa, riuscirebbe (ciò che non fanno le precedenti) adeguatissima all'intento, in quanto che abbraccia

<sup>1</sup> Forse l'Autore ha tratto i germi della sua teoria da alcune sentenze della *Mistica* del Görres, opera pregevolissima, ma in cui alla vastità dell'erudizione e alla forza dell'ingegno e allo splendore dell'eloquenza non va sempre compagna la squisitezza del giudizio nella critica, o la solidità della dottrina e la precisione della parola, nelle teorie.

Veggasi specialmente il Capo VII del Libro V, dove il Görres parla delle relazioni naturali dell'uomo coll'universo, delle alterazioni che in esse ha prodotte il peccato, e del come alcuni uomini conservino o riacquistino talvolta qualche parte di quella potenza originale che fu universalmente perduta pel peccato. Se non che egli si contiene in ciò dentro tai limiti di verità, che ci sembra immune da quelle pecche in cui cade la teoria or ora esposta.

nella sua ampiezza tutti i fenomeni, non tralasciandone alcuno inesplicato : soprattutto chi osservi le due avvertenze recate per ultimo. Ma, se dobbiam dirne liberamente il parer nostro, e sia detto con pace di quegli egregi scrittori, ella ci sembra tutt'altro che vera, non pure a pigliarla come tesi, ma anche solo come ipotesi. Ad esser tesi le mancano salde prove; giacchè quelle poche ed incerte analogie o verisimiglianze sopra cui si fonda sono piuttosto ombre che corpi di solidi argomenti; e contro di esse potrebbero addursene tante altre e di tal peso che le vincerebbero a dismisura. Ad essere poi accettata almeno come ipotesi, non dovrebbe aver nulla che le ripugnasse nell'ordine delle verità già note e certe. Ora noi troviamo in essa troppe cose che a cotal ordine ripugnano.

E per dirne alcune: primieramente il concetto che ivi si dà della natura umana e delle sue facoltà nello stato primitivo contraddice a tutto ciò che la sana filosofia e teologia insegnano e dimostrano. Secondo la sana teologia, l'uomo pel peccato non ha perduto nulla di quanto possedeva originalmente nell'ordine *puramente naturale*, e la sua *natura* oggidì non differisce punto, quanto alle facoltà sue proprie, da quella che ebbe nella prima creazione. Il peccato lo spogliò non già di veruna facoltà naturale, ma soltanto di quei beni che alla natura erano stati gratuitamente aggiunti; e di questi altri erano strettamente *sovraturali* come la grazia santificante, altri solamente *preternaturali* in quanto che perfezionavano nel suo ordine la natura benchè non le fossero dovuti, e tali sono l'immortalità, l'immunità dal dolore, l'integrità ossia la soggezione del senso alla ragione e altri simili. Di questo doppio ordine di beni la Redenzione restituì all'uomo i primi e più preziosi, ma non i secondi benchè di minor pregio: così disponendo con savissima economia il Redentore divino; ma gli uni e gli altri, come gli furono dati per grazia e tolti pel peccato, così non potrebbero mai essergli renduti altrimenti che per grazia di Colui che lo redense dal peccato. Ciò posto, che dovrà dirsi di coteste facoltà magnetiche di vedere e di operare a distanza e senz' aiuto di organi corporei sopra la materia esterna, che l'Autore attribuisce



all'uomo nello stato originale? Erano esse facoltà preternaturali? ma, oltrecchè la rivelazione da cui sola se ne potrebbe avere contezza ne tace altamente, in tal caso, elle non potrebbero mai nel presente stato racquistarsi per niuna potenza di naturale asceti. Eran naturali? ma in tal caso non si sarebbero perdute, e l'uomo le possederebbe oggidì niente men sane e vigorose di quel che siano in lui le naturali facoltà di muoversi, di parlare, di vedere e tante altre.

Se non che coteste facoltà sono tanto lungi dall'essere naturali, che anzi elle contraddicono all'essenza medesima della natura umana, la quale è composta di spirito e di materia organica, e come tale richiede sempre (cioè in qualsiasi stato, giacchè l'essenza non può mai mutarsi) che l'anima nell'operare intorno al mondo sensibile si valga degli organi corporei, per ciò datile dal Creatore, per ciò a lei vitalmente congiunti, e per ciò essenzialmente distinti da tutti gli altri corpi esterni. Il credere altrimenti è un rendere superflui cotesti organi, un pareggiare l'anima ancor viatrice ai puri spiriti, travolgendone affatto la natura e turbando l'ordine e l'armonia naturale della creazione. Anzi l'anima nostra quanto alla potenza naturale di muovere i corpi differisce tanto dai puri spiriti, che, come insegna S. Tommaso, non solo nella vita presente ella non può muovere immediatamente verun corpo fuor del proprio, ma anche dopo essersi separata per morte dal proprio corpo, rimane inetta per sè a muovere qualsiasi corpo <sup>1</sup>. A ciò si aggiunga che, siccome l'operare a distanza preso a rigore è cosa assurda <sup>2</sup>, nè i puri spiriti nè l'anima umana possono muovere im-

<sup>1</sup> *Anima separata sua naturali virtute non potest movere aliquod corpus.* Summa S. THOMAE, p. 1. q. 117, art. 4.

<sup>2</sup> Infatti non vi può essere effetto operato se non dov'è l'operazione che il produce, nè l'operazione può essere se non dov'è la virtù operativa; la quale essendo qualità, non può esistere se non inerente alla sostanza di cui è propria. Dove adunque non è la sostanza, ella non può operare niun effetto, ossia in altri termini niuna sostanza può operare a distanza. Ben inteso che qui si tratta di operazione *immediata*, giacchè quanto alla operazione *mediata* egli è evidente che i mezzi per cui si propaga la possono trasmettere a qualsivoglia distanza dal primo operante.

mediatamente niun corpo , se non siano a questo corpo sostanzialmente presenti. Perciò se l'anima volesse muovere senza mediazione di organi un corpo esterno , dovrebbe, valicando i limiti della prigione organica , espandere anche in questo la sua presenza sostanziale. Ora ciò si oppone all'unità individuale del composto umano e alla natura dell'anima, in quanto essa è forma sostanziale del corpo ; giacchè quell'unità e questa natura esigono che di due principii componenti e vitalmente uniti l'uno non si separi punto dall'altro , nè la forma vivificante si diffonda altrimenti fuor della materia vivificata.

Oltre a queste pecche per cui la sopraccitata ipotesi vizia tutta l'antropologia , ve ne ha delle altre non meno gravi che ce la fan ripudiare. Per esempio, quella mutua inesistenza dell'oggetto nel soggetto , quell'intima connessione e simpatia reciproca di tutto con tutto , del microcosmo col macrocosmo esemplata nella simpatia vitale che han tra loro le parti d'un medesimo vivente , benchè forse nella mente dell'Autore non significhi altro per avventura che l'armonia universale degli esseri , nondimeno e per le forme onde è espressa e per le conseguenze che l'Autore ne trae, ci sembra toccar troppo da presso l'errore semipanteistico di non so qual vita universale. Poi quel mescolare che si fa il sacro col profano e il sovranaturale col naturale , attribuendo alla santità, cosa tutto divina, e a certe pratiche tutto umane di naturale asceti, effetti meravigliosi dello stesso ordine (pognamo pure che in diverso grado); quel rappresentare i santi e i teurgi pagani e i magnetizzatori moderni in una medesima categoria d'elevazione più o men perfetta verso la natura paradisiaca ; quell'attribuire all'asceti meramente naturale la virtù di racquistare alcune doti perdute pel peccato ; queste ed altre simili tinte, che traspauono da tutto il sistema, ci sembrano sentir troppo di quel naturalismo razionalistico che tende a confondere cielo e terra in un sol caos , dove la religione e la ragione vanno egualmente naufraghe. Finalmente se fosse vera la teoria di cui parliamo , ne seguirebbe che il praticare l'asceti naturale alla foggia dei magnetizzatori e dei *mediums* sarebbe non solo cosa lecita ma lodevolissima anche in ogni buon cattolico ; giacchè

qual cosa più lodevole che aspirare alla pristina integrità ed eccellenza dell' uomo innocente? Or non sappiamo quanto codesta conseguenza sia conforme alle massime e allo spirito della Chiesa. La quale benchè non abbia pronunziato fin qui niuna assoluta condanna contro le pratiche del neospiritualismo americano e del zoomagnetismo, nondimeno lungi dal commendarle e promuoverle, ha mostrato sempre per bocca de' suoi Vescovi e delle Congregazioni romane d' averle in forte sospetto e diffidenza <sup>1</sup>. Tanto più che tra le pratiche del neospiritualismo tien precipuo luogo il commercio necromantico con certi spiriti di natura, se non altro, assai ambigua e pericolosa.

Ben è vero che l'Autore medesimo della teoria avverte il pericolo che si corre d' illusioni diaboliche e di superstizione in cotali pratiche; ma se ciò mostra da una parte la buona fede del suo animo, rende dall' altra più manifesta la rea natura del suo sistema. Intorno al quale ci basti il fin qui detto; giacchè nostro intendimento non fu di darne una compiuta analisi e critica, al che si richiederebbe più lungo discorso, ma solo il rendere sufficiente ragione del nostro rifiutarlo.

Raccogliendo ora tutto il nostro discorso, egli appare manifesto dal fin qui detto, che fra tutte le ipotesi e teorie recate innanzi per ispiegare naturalmente i fenomeni che van sotto nome di spiritua-

<sup>1</sup> Delle sentenze dei Vescovi diremo più sotto alcuna cosa. Quanto alle Congregazioni romane, si vuol qui ricordare la recente Enciclica che contro gli abusi del magnetismo la Sacra Inquisizione di Roma indirizzò a tutti i Vescovi, e fu da noi pubblicata a pag. 228 di questo stesso volume. In essa condannansi come *deceptio omnino illicita et haereticalis* tutti quegli sperimenti in cui i mezzi fisici si ordinano ad effetti non naturali, e tra essi enumeransi specialmente quei prestigi delle sonnambule e delle chiaroveggenti magnetiche, con cui elle spacciano di vedere le cose invisibili, e temerariamente presumono discorrere di religione, evocare le anime dei morti, ricevere responsi, scoprire cose ignote e lontane, ed esercitare altre simili superstizioni. Or veggia il lettore, se dopo tal sentenza sia lecito a niun cattolico d' esercitare quell'ascesi magnetica di cui parla la Rivista bavarese, o anche solo di credere che con tale asceti si possano mai riacquistare per dritto di natura quelle facultà, ch' ella attribuisce all' uomo primitivo.

lismo americano, non ve n' ha pur una la quale basti a tal fine ; la quale cioè li spieghi tutti ; giacchè se alcuna pur giunge a spiegarne alquanti, ne rimangono sempre non pochi, ch' essa lascia del tutto inesplicati ed inesplicabili. L'impostura, la menzogna, l'esagerazione, le allucinazioni debbono certamente fare una larga tara ai fatti che si narrano ; ma dopo questo diffalco ne sopravanza tuttavia una sì gran mole, che a volerne negare la realtà, bisognerebbe ricusare ogni fede all' autorità dei sensi e del testimonio umano. **Di questi fatti una parte può spiegarsi colla teoria meccanica o meccanico-fisiologica ; ma ne resta una parte assai maggiore, che in niuna guisa può acconciarsi a cotesta spiegazione.** Tali sono tutti quei fenomeni , in cui o gli effetti prodotti superano evidentemente l'intensità della potenza meccanica che dovrebbe produrli , come il danzare e tramenarsi violento di moli pesanti e stabilmente equilibrate al solo tocco e pressione delle mani ; oppure gli effetti e i moti si producono senza niun contatto e perciò niun impulso meccanico , sia immediato sia mediato ; ovvero finalmente gli effetti son tali che manifestano in chi li produce un' intelligenza e volontà distinta da quella degli sperimentatori. **A spiegare questi tre ordini di effetti rimane la teoria del magnetismo : ma per quanto si voglia largheggiare con essa di concessioni, e quand' anche si ammettano a chiusi occhi tutte le gratuite ipotesi sopra cui essa si fonda , tutti gli errori e le assurdità di cui è impastata, tutte le facoltà portentose che essa attribuisce alla volontà umana, al fluido nerveo o a qualunque siasi il suo agente magnetico, ella non potrà mai co' suoi principii spiegare come una tavola magnetizzata dal *medium* manifesti ne' suoi moti un' intelligenza e volontà propria, cioè distinta, anzi talvolta contraria e superiore all'intelligenza e alla volontà del *medium*.**

**Cotesti fenomeni adunque come si spiegheranno ? Vorremo ricorrere ancor noi a non so quali cause occulte e forze ignote della natura ? a nuovi ed improvvisi esplicamenti di facoltà e di leggi state finora quasi inerti o dormenti nel seno della creazione ? Tanto varrebbe il confessare apertamente la propria ignoranza e il rimandare il problema fra quei tanti enigmi di cui la povera mente umana non ha saputo e non saprà mai strigare il nodo. E noi non esitiamo**

punto a fare questa confessione d'ignoranza riguardo a parecchi dei proposti fenomeni, la cui natura è si ambigua ed oscura che ci pare più savio partito il non definirne nulla. Ma ve n' ha pur degli altri, nei quali non ci par difficile trovare il bandolo della soluzione. Egli è ben vero che questa non è possibile a trovare nel giro delle cause naturali; ma perchè dubiteremo in tal caso di cercarla tra quelle che sono oltre natura? O ce ne distorrà forse la difficoltà che gli avversarii del soprannaturale e gli scettici muovono, in questo come in più altri casi, dicendo: non potersi definire fin dove si stenda la potenza della natura, infinito essere il campo che rimane a scoprire alla scienza fisica, a niuno esser noti i limiti dell'ordine naturale, sicchè si possa indicare con precisione dove cominci l'ordine delle cose oltre natura? A questa difficoltà la risposta è facile. Sia pure che niuno possa segnare la linea precisa che divide questi due ordini di cose, il naturale cioè e l'oltrenaturale: non però ne siegue che non si possa mai definire con certezza se un dato effetto appartenga all'uno anzichè all'altro. Chi può distinguere nell'arco baleno i limiti precisi dove finisce un colore e comincia il seguente? o chi sa determinare l'istante esatto in cui muore il giorno e nasce la notte? Ma da ciò niuno sarà tanto sordo che inferisca non potersi sapere se la tal zona dell'iride sia rossa o gialla, se alla tal ora del dì sia giorno o notte? E ciò per la semplicissima ragione, che a conoscere l'indole di un effetto non è punto necessario passare per i limiti ove comincia e finisce la categoria a cui esso appartiene, ma basta vedere se egli abbia i caratteri che di quella categoria son proprii.

Ora lo stesso avviene nel caso nostro. Non sappiamo dire fin dove giungano le forze di natura: ma nondimeno, dato un fatto, possiamo sovente da certi suoi caratteri ravvisare con certezza ch'esso è oltraturale. E per non uscire del nostro problema, tra i fenomeni delle tavole parlanti ve n' ha parecchi, in cui questi caratteri sono a parer nostro manifestissimi. Tali sono tutti quelli, in cui l'agente che muove le tavole opera come causa intelligente e libera e al tempo stesso mostra un'intelligenza e volontà tutto propria, cioè superiore o contraria o in qualsiasi altro modo distinta dall'intelligenza e volontà umana sia dei *mediums* e degli sperimentatori,

sia degli spettatori ed astanti. In tai casi egli è pur forza di ammettere che quell'agente sia uno spirito, e spirito non umano, e quindi posto fuor dell'ordine di quelle cause che sogliam chiamare naturali, cioè di quelle che non oltrepassano le forze della materia e dell'uomo.

E questi sono appunto quei fenomeni, che, come accennavamo poc' anzi, han resistito ad ogni altra teoria fondata sui principii meramente naturali. Laddove in questa essi trovano facilissima e chiara la spiegazione; giacchè ognun sa che la potenza dei puri spiriti sopra la materia supera di gran tratto la potenza umana, e non v'è portento tra quei che narransi dalla moderna necromanzia che alla loro virtù non si possa attribuire.

Qui ben sappiamo che al vedere messi in campo gli spiriti più d'uno farà il niffolo o arriccerà le labbra ad un pietoso sogghigno. Per non dire di coloro che da buoni materialisti non credono punto agli spiriti e rigettano come favola e chimera tutto ciò che non è materia schietta e palpabile; e per tacere di quegli altri eziandio, i quali benchè ammettano l'esistenza degli spiriti, negano però ad essi ogni influenza od intervento nel nostro mondo: vi sono molti ai di nostri, i quali, comechè concedano agli spiriti, quel che nessun buon cattolico può negare, cioè l'esistere e l'intervenire quando che sia nelle faccende della vita umana in diversi modi segreti o patenti, ordinarii o straordinarii, nondimeno sembrano disdire in pratica questa lor credenza, e pare che si rechino ad onta di credulità soverchia o di superstizione femminile l'ammettere mai in alcun caso speciale operazioni di spiriti, contentandosi di non negarle in generale. E a dir vero, da un secolo in qua egli si è tanto declamato e beffeggiato contro la bonarietà del medio evo che vedea dappertutto spiriti e malie e streghe, che non è meraviglia se molte teste deboli, le quali vogliono parer forti, provino ritrosia e quasi rossore di credere mai più ad interventi di spiriti. Ma questo eccesso d'incredulità non è niente meno irragionevole di quel che fosse per avventura in altri tempi l'eccesso contrario; e se il troppo credere in tai cose conduce a vane superstizioni, il creder nulla può traviare verso l'empietà del naturalismo. L'uom savio adunque

e il prudente cristiano dee schivare ugualmente quei due estremi , e tenersi saldo in sulla via di mezzo , nella quale sta la verità e la virtù. Ora nel fatto nostro delle tavole parlanti , qual è il partito che consiglia la prudenza del credere ?

Prima e savissima regola di questa prudenza, da noi già mentovata più sopra, si è che non si accettino a spiegare i fenomeni che han dello straordinario cause oltrenaturali , se non quando non bastino le naturali: il che importa che viceversa , dove le cause naturali si trovano insufficienti, si ammettano le oltrenaturali. Ora questo appunto è il caso nostro. Infatti tra i fenomeni di cui trattiamo molti ve ne ha, dei quali, come apparisce da quanto ne abbiam detto e disputato più innanzi, niuna teoria e niuna causa meramente naturale può rendere ragione. Egli è adunque non solo prudente , ma necessario il cercarne la causa in quell' ordine che è oltre natura, ossia in altri termini, attribuirli a puri spiriti, giacchè oltre natura non esistono altre cause che i puri spiriti.

Altra regola e criterio infallibile a giudicare d'un effetto se egli sia naturale od oltraturale, si è l'esaminare i caratteri che mostra e da essi inferire l'indole della causa. Ora quegli effetti più maravigliosi che niun'altra teoria sa spiegare, han tai caratteri che mostrano manifestamente una causa non solo intelligente e libera, ma dotata d' una intelligenza e volontà non umana. Questa causa non può adunque esser altro che un puro spirito.

Così per doppia via, l'una indiretta e negativa cioè per esclusione, l'altra diretta e positiva , perchè fondata sopra la natura stessa dei fatti , siam condotti alla medesima conclusione: esservi cioè tra i fenomeni della moderna Necromanzia una classe almeno di fatti , i quali hanno indubitatamente per causa gli spiriti. E a questa conclusione siam condotti con tal naturalezza di raziocinio che, ben lungi dal sospettare, accettandola, d'essere iti tropp'oltre per credula imprudenza , ci sembrerebbe al contrario inescusabile incoerenza e debolezza di mente il ricusarla. Nè ci mancherebbero qui altri argomenti da viepiù confortare il nostro assunto , se la brevità che ci è imposta cel consentisse. Ma bastino le cose fin qui

dette: la somma delle quali, riepilogata in poche sentenze, può ridursi ai seguenti capi. 1.° Sopra tutti i fatti che narransi della moderna necromanzia, fatta la debita falcidia di quel tanto che si può ragionevolmente ascrivere ad impostura, ad allucinazioni, ad esagerazioni, a menzogne, ne rimangono pur molti, la cui verità non può negarsi senza violare ogni legge di sana critica. 2.° A spiegare adeguatamente questi fatti, tutte le teorie naturali da noi sopra esposte e discusse sono insufficienti, in quanto che se esse ne spiegano alcuni, ne lasciano molti, e i più difficili, del tutto inesplicati ed inesplicabili. 3.° Questi ultimi, siccome manifestano una causa intelligente, non umana, non si possono spiegare altrimenti che attribuendoli a intervento di spiriti, qualunque poi siasi di questi spiriti l' indole, di cui diremo fra poco. 4.° Finalmente tutti i fatti si possono distinguere in quattro classi. Molti, come falsi o infinti si debbono del tutto rigettare. Dei rimanenti: alcuni cioè i più semplici e facili, come il girare dei tavolini in certe circostanze, ammettono una spiegazione meramente naturale, per esempio, d' impulsi meccanici. Altri più straordinarii e misteriosi sono dubbi, in quanto che, sebbene sembrano superare le forze della natura, non hanno però tai caratteri che esigano evidentemente una causa oltrenaturale. Altri per ultimo, presentando manifesti questi caratteri, si debbono attribuire ad invisibile operazione di puri spiriti. In materia si difficile non abbiám certo la colpa di essere stati oscuri.

Ma quali spiriti? buoni o rei? angeli o demoni? anime di beati ovvero di reprobí? A quest' ultima parte del nostro problema la risposta non può essere dubbia, per poco che altri consideri dall' una parte l' indole propria dei diversi spiriti, e dall' altra i caratteri delle loro manifestazioni nella moderna Necromanzia. In primo luogo la stravaganza ridicola e per così dire buffonesca dei loro prodigi nel muover le tavole, nel farle picchiare, ballare, correre a guisa di giocolieri che divertono le brigate; la sciocca leggerezza del rispondere a mille domande di mera e inutile curiosità; peggio poi la reità delle dottrine che insegnano, dottrine empie, immorali, blasfeme e sempre più o meno ostili alla Chiesa Cattolica; l' orrore che mostrano alle cose sante; le confessioni aperte che più volte han fatto



di sè medesimi; e finalmente i pessimi frutti che la lor pratica ha sovente prodotti di suicidii, d'impazzamenti, di discordie domestiche, di delitti e sventure d'ogni genere; tutti questi sono tai caratteri, che mentre da un lato manifestamente ripugnano alla nobiltà e alla santità dei buoni spiriti, e a tutto ciò che le Sante Scritture e i fasti della Chiesa e dell'agiografia ci narrano di loro, dall'altro lato ottimamente convengono alla perversa e decaduta natura degli spiriti rei, e fanno degno riscontro a quel che le più autentiche storie ci han tramandato de' loro costumi.

A ciò si aggiunga la qualità delle simpatie che coteste manifestazioni han destate nel mondo: segno ancor questo opportunissimo a giudicare qual sia l'indole degli spiriti che le governano. Imperocchè l'antagonismo eterno che esiste tra la città di Dio e la città del diavolo, come le chiama S. Agostino, cioè tra la società di tutti i buoni e la società di tutti i tristi uomini ed angeli <sup>1</sup>, si rivela eziandio, oltre a mille altri segni, dal contrasto dei loro amori; e come i buoni approvano ed universalmente amano, quasi per un cotal istinto o senso morale ciò che è buono e viene da Dio o da' suoi angeli, così i cattivi per contrario, guidati anch'essi dal loro reo istinto corrono a tutto ciò che è reo, e che si origina dai malvagi spiriti. Ora mirate di grazia: le così dette manifestazioni delle tavole e degli spiriti dove nacquero? dove pigliarono maggior voga? dove furono e sono tuttavia in maggior credito e seducono dietro a sè in maggior numero le genti? Chi sono i loro ammiratori, i lor difensori e seguaci più ardenti? e da chi al contrario vengono rigettate, condannate o tenute almeno in grave sospetto? L'America, come ognun sa, la patria di tutte le sette e di tutte le follie religiose, fu eziandio ed è la patria della Necromanzia moderna; e in Europa e per ogni dove essa non ha partigiani più caldi e tenaci che fra coloro i quali non han religione, o l'hanno falsa, oppure se buona, sono quanto al praticarla, come se non l'avessero. Fra i buoni cattolici

<sup>1</sup> *Non quatuor, duae scilicet angelorum, totidemque hominum sed duae potius civitates, hoc est societates, merito esse dicuntur, una in bonis, altera in malis, non solum angelis verum etiam hominibus constitutae — De Civitate Dei. L. XII, 1.*

al contrario le tavole e gli spiriti ebbero pessima fortuna. Dopo le prime ed innocenti sperienze delle tavole rotanti, se ne ingenerò nel loro animo tal diffidenza e sospetto, che si recarono a coscienza l'impacciarsene più oltre. Molti Vescovi, specialmente in Francia e in America <sup>1</sup>, alzarono tosto la lor voce autorevole a condannarle e a proibirle, qualificandole come pratiche se non apertamente empie e diaboliche, almeno gravemente sospette, pericolose e contrarie alle leggi di Dio e della Chiesa, le quali vietano non solo le evocazioni dei morti e ogni commercio cogli spiriti delle tenebre, ma eziandio ogni pratica o tentativo sospetto di condurre a tal termine. Alla voce dei Vescovi fecero eco molti scrittori d'intemerato e fervente Cattolicismo, autorevoli non meno per virtù che per senno. Che se qualche scrittore o giornale pur cattolico fu men severo contro gli spiriti, ciò fu non perchè li credesse d'indole buona ed innocente, ma piuttosto perchè nei prodigi degli spiriti non credette vedere altro che effetti naturali o prestigi di arte ciurmatrice. Da tutto ciò egli è adunque manifesto di qual fatta siano gli amici di cotesti spiriti, e perciò gli spiriti stessi: valendo ancor qui quell'universalissima legge di simpatia, che cioè ogni simile ama il suo simile.

Dimostrato pertanto, che gli spiriti delle tavole sono fuor d'ogni dubbio spiriti neri e malvagi, noi non ci dilungheremo più oltre in cento altre questioni, che intorno ad essi potrebbero muoversi: se, per esempio, questi spiriti siano veramente, come il più delle volte si fan credere, anime di morti ovvero demonii, i quali mentendo al loro solito si trasfigurino sotto quei nomi, per meglio insinuarsi e riuscire ai loro tristi fini <sup>2</sup>; se ad operare i loro prodigi nelle ta-

<sup>1</sup> Veggansi gli ultimi mesi del 1853 e i primi del 1854 dell'*Univers*, dell'*Ami de la Religion*, e di altri giornali religiosi, dove sono recate per intero le Pastorali di parecchi Vescovi ed Arcivescovi francesi ed americani, utilissime a leggersi per conoscere qual sia in cosiffatte materie la dottrina e lo spirito della Chiesa Cattolica, della quale quei Prelati son così degni interpreti e dottori.

<sup>2</sup> Per ottenere più facilmente i loro malvagi intenti, *frequenter daemones simulant se esse animas mortuorum*, dice S. Tommaso (*Summa* p. I, q. 117, art. 4). E questo ci pare più verisimilmente che abbia luogo anche nel caso

vole, e negli organi dei *mediums* scriventi e parlanti, si valgano, come piace al Mirville, di non so quai fluidi, ovvero se applichino immediatamente ai corpi la virtù motrice, che essi posseggono come facoltà naturale, e che in essi è assai più libera, gagliarda e moltiforme che non è nell' uomo; se, atteso la connessione storica dei fenomeni, e il non interrotto svolgersi che han fatto dai primi sperimenti dei tavolini giranti fino agli oracoli e prodigi più strani delle tavole parlanti, debbano tutti in un fascio, cioè non meno i primi che gli ultimi (pognamo che i primi possano anche spiegarsi naturalmente), attribuirsi a un medesimo e comune principio, cioè all' azione più o meno manifesta degli spiriti <sup>1</sup>; se e quanto la volontà del *medium* influisca sopra quella degli spiriti per muoverli ad operare; e perchè gli spiriti sembrino assoggettarsi alla volontà dell' uomo; perchè richiedano sovente certi riti e pratiche, le quali sembrano per sè inutili all' effetto; e parecchie altre somiglianti domande, le quali a volerle per poco discutere, ci trarrebbero troppo al di là di quei brevi limiti che ci siamo proposti. Bensì crediamo miglior pregio dell' opera il rispondere qui per ultimo ad alcune difficoltà che da altri furon mosse contro l' intervento degli spiriti nei fenomeni delle tavole parlanti.

E in primo luogo vuol essere udito il sig. Babinet, il quale gravemente domanda: *En admettant que ce fût un esprit il motore delle tavole, est-on bien sûr qu' un esprit, chose en général regardée comme très légère et très peu compacte, aurait assez de force, assez d'impulsion, assez de choc, pour mouvoir une lourde table?* <sup>2</sup>

*Risum teneatis amici!* Chi si sarebbe aspettato da un *savanti* di tanto grido uno scerpellone così marchiano? Egli che fa muovere *une lourde table* a que' suoi impulsi impercettibili e nascenti di

nostro. Del resto, dato che gli spiriti siano malvagi, poco importa al cattolico se essi siano demoni, o anime reprobe; giacchè ad ogni modo queste non sarebbero che stromenti dei primi, e il loro commercio non è niente meno pericoloso ed illecito.

<sup>1</sup> Non può negarsi che tal circostanza non debba almeno aggravare assai il sospetto intorno a quei fatti che abbiamo lasciati come dubbii.

<sup>2</sup> *Revue des deux mondes* 1 Maggio 1854, pag. 528.

muscoli, teme poi che gli spiriti non abbiano forza d'urto e d'impulso bastevole a tanto; e perchè? perchè sono cosa leggerissima e tenuissima; forse come un gaz, un vapore, un vento, un fluido, un etere o che so io? Ma il valente fisico non avrebbe almeno dovuto dimenticare gl'impulsi e i moti gagliardissimi che fluidi, benchè sottilissimi, producono tuttodi nella materia più massiccia. Chi non conosce gli effetti dinamici del fluido elettrico e del magnetico, dei vapori, dei venti, dei gaz, cose tutte *très légères et très peu compactes*? Il peggio però qui sta nel credere che gli spiriti siano materia, quantunque si voglia fluida, tenue e leggiera, e nel supporre che la sola materia possa imprimere moto ad altra materia. Il primo errore è pretto materialismo; il secondo, che poco se ne dilunga, renderebbe inesplicabile il moto nell'universo, se pure non si volesse ingoiar l'assurdo d'una materia e d'un moto eterno. Il principio del moto non può spiegarsi altrimenti che risalendo a una causa meramente spirituale; e benchè ci sia ignoto il modo in cui lo spirito muove la materia, egli è però indubitato che la muove. E non ne abbiamo forse in noi stessi l'esperienza continua? l'anima nostra, che è puro spirito, non dà ella continuamente il moto e la vita a tutte le nostre membra?

Meno irragionevole è la difficoltà che col Littré altri cavano non più dall'impotenza degli spiriti, come il Babinet, ma invece dalla loro sovrumana potenza. Se sono spiriti, dicono essi, se sono demonii, cioè quegli esseri *immatériels et puissans pour qui rien n'est caché et rien n'est impossible*, diano prove della loro potenza e del loro sapere. Ma che? *Tout se borne aux plus pauvres manifestations, et l'on ne sait que remuer des meubles, ébranler des portes et des fenêtres, produire des sons ou des lumières, et tenir des langages où l'on ne trouve jamais que des redites mystiques de ce qui a été cent fois dit beaucoup mieux* <sup>1</sup>.

La risposta è molto semplice; benchè abbia la disgrazia di essere un po' vecchia e comune al volgo, ciò che basta forse a farla meno accetta a qualche membro dell'Istituto. Gli spiriti infernali hanno

<sup>1</sup> *Revue des deux mondes*. 15 Février 1856, pag. 871.

certamente potenza e sapere di gran lunga maggiore dell' umano, e tale che basta ad operare non già veri miracoli, ma bensì molti effetti portentosi e mirabili. Ma eglino sono incatenati, e non possono a danno dell' uomo se non quel tanto che Iddio loro permette. Ora Iddio, per quella savissima provvidenza con cui governa il mondo e specialmente l' uomo, non suole permettere nè che essi rivelino i grandi arcani di natura, o sfoggino altrimenti per sublimità di scienza, nè che operino prodigi illustri o rechino mai vantaggi rilevanti all' uomo anche solo nell' ordine fisico: e ciò, sia per umiliare il loro orgoglio, come per punire la folle e rea curiosità di quei tristi fra gli uomini che si lasciano sedurre alle arti loro, e per lasciare ai buoni nel tempo stesso contrassegni sicuri da ravvisare sempre nelle loro opere gli angeli delle tenebre. La qual condotta della Provvidenza è manifesta nelle Sacre Scritture e nelle più autentiche storie, dovunque s' incontrano operazioni e prodigi diabolici. Per fermo i demoni, di cui si narra nei Vangeli, non davano gran segni di trascendente potenza o sapere, tormentando i loro ossessi, rendendoli muti e sordi, facendoli cadere nell' acqua e nel fuoco, e mettendo per loro bocca grida ed urli inconditi: nè quell'intera legione di diavoli che possedevano l'infelice Geraseno <sup>1</sup> fecero mostra di maravigliosa valentia, quando sforzati da Cristo a lasciare la loro vittima, si cacciarono, Lui permettente, in corpo a una greggia di ben due mila porci che quietamente pascolavano sul monte vicino e messili in frenesia li fecero tutti d' un salto capitombolare in fondo al lago. Eppure chi può negare, senza negare il Vangelo, che quelli fossero veri demoni e di buon conio? Quando adunque vi siano altronde indizi certi di un agente preternaturale, la stravaganza o la meschinità degli effetti non prova altro se non che quell' agente essere della trista schiera dei *Cacciati dal ciel, gente dispetta* <sup>2</sup>.

Finalmente vi ha dei buoni cattolici, che a difendere la loro ritrosia nel credere agli spiriti van dicendo: L'ammettere oggidì tutta cotesta invasione di diavoli nel mondo fa ingiuria a Cristo e alla

<sup>1</sup> LUC. VIII, 26-33. MARC. V. 1-13. — <sup>2</sup> DANTE *Inf.* IX.

sua redenzione. Se egli *in hoc apparuit ut dissolvat opera diaboli* <sup>1</sup>, come può credersi che dopo la sua venuta il demonio eserciti tuttavia tanta potenza di prestigio a inganno degli uomini <sup>2</sup>?

Rispondiamo che quest'argomento, preso nel senso degli avversarii ed incalzato a rigore proverebbe troppo. Giacchè proverebbe che dopo la venuta di Cristo il demonio ha perduto nel mondo ogn'impero ed efficacia di seduzione. Ciò che niun cattolico può ammettere, senza condannare ad un tratto d'inutili ed assurdi gli esorcismi della Chiesa e l'ordine intiero degli esorcisti che forma un dei gradi minori della sua gerarchia, e senza cancellare dal Nuovo Testamento tutte quelle profezie che attribuiscono ai principi delle tenebre tanta e si funesta potenza di falsi prodigi, specialmente nei tempi novissimi del mondo, ai quali senza dubbio noi, più che i nostri maggiori, ci andiam facendo vicini. Il testo adunque di S. Giovanni e l'efficacia della redenzione di Cristo contro alla potenza diabolica vuol essere presa non in senso assoluto, ma relativo e limitato, in quanto che per la venuta e per la grazia di Cristo non solo fu diminuita d'assai la potenza che il demonio prima esercitava quasi pacifico signore nel mondo, ma fu somministrata a ogni fedele la virtù di combatterlo e vincerlo, e venne felicemente cominciata quella guerra, la quale continuandosi nella Chiesa militante fino alla consumazione dei secoli, allora solo otterrà compiuto il trionfo, quando il Divin Padre, mettendo l'ultimo colmo alla gloria del Figlio, *ponet omnes inimicos sub pedibus eius* <sup>3</sup>. Il che non toglie, nè che il demonio in qualsiasi tempo eserciti tuttavia qualche impero tra gli uomini, specialmente tra gl'infedeli e gli eterodossi, dove l'assenza della

<sup>1</sup> I *Epist.* IOAN. III, 8.

<sup>2</sup> Tal è a un dipresso l'argomento che muove contro al Mirville il *Journal Historique*, (Février 1856) ottimo periodico di Liegi. Egli è ben vero che non nega con esso espressamente ogn'intervento diabolico, ma solo combatte *cette avalanches de démons, cette extension universelle de l'empire de Satan* che il Mirville sembra volere introdurre. E in ciò il Giornale ha ragione: benchè, a dir vero, se dall'una parte il Mirville dà talvolta nell'esagerato e nel credulo, a noi sembra che dall'altra il Periodico belgico cada nell'eccesso contrario, attribuendo pressochè ogni cosa ad imposture o menzogne.

<sup>3</sup> I. *Corinth.* XV, 25.

vera fede, dei veri sacramenti e del Sacrificio adorabile dell' altare rende meno efficace l' operazione della grazia e della redenzione ; nè che ai di nostri cotesto impero possa crescere e farsi a mano a mano più visibile e potente, fino a giungere poi a quel grado predetto nelle Scritture, quando l' uomo del peccato si manifesterà *secundum operationem Satanae, in omni virtute et signis et prodigiis mendacibus* <sup>1</sup>, e la seduzione dei prestigi infernali sarà tanta, *ut in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi* <sup>2</sup>.

E qui poniam termine alla nostra trattazione. Il cortese lettore che in essa ci è venuto seguitando, avrà già senza dubbio anticipato nel suo pensiero le pratiche conseguenze che ne vogliamo inferire. Le quali per altro sono così ovvie e manifeste che non accade per esporle lungo discorso ; ed ogni buon cattolico saprà dedurle tutto da sé, tanto solo che si rechi a mente gl' insegnamenti del catechismo, che fanciullo apprese nel grembo della Chiesa sua madre. Secondo essi, l' evocare le anime dei morti o altri spiriti per averne responsi, il consultare tavole, tripodi o checchè altro sia per divinare le cose occulte e future, il produrre o tentar di produrre effetti singolari con mezzi del tutto vani e naturalmente sproporzionati all' uopo e altre pratiche somiglianti, sono tutte superstizioni, le quali tendono a stringere l' uomo con vincoli di commercio e servitù espressa o tacita al demonio, si oppongono all' ordine di provvidenza da Dio stabilito nell' universo e al culto supremo a Lui solo dovuto ; e perciò sono di loro natura illecite, empie, abbominevoli, funestissime e severissimamente vietate non meno dalla legge naturale che dalla divina e dall' ecclesiastica : qualunque per altro sia il giudizio che ne faccia e il nome con cui le chiami il secolo leggiero e scredente. Il praticarle adunque seriamente e con animo deliberato non può scusarsi da delitto gravissimo : il tentarle anche solo per giuoco è temerità, se non altro, pericolosissima ; non essendo mai senza grande pericolo lo scherzare anche alla lontana con quel serpente, nel quale non è meno antica e raffinata l' arte d' ingannare che la malizia del nuocere. E qui si noti che a rendere

<sup>1</sup> II. *Thessalon.* II, 9. — <sup>2</sup> *MATTH.* XXIV, 24.

illecite tai pratiche, non è già necessario ch' elle sieno conosciute come cose certamente diaboliche; ma basta che ne portino grave sospetto. Il qual sospetto se bastò a quei zelanti e dottissimi Vescovi di Francia e di America, da noi sopra menzionati, per proibire ai lor fedeli con parole gravissime le sperienze delle tavole parlanti fin dal primo anno che esse presero voga in quelle contrade; quanto più dovrà bastare oggidì che i fatti susseguiti han cambiato quel sospetto, per molta parte almeno, in certezza?

Del rimanente ai sinceri cattolici che serbano viva nel cuore la face divina della Fede e sentono l' altezza della loro dignità cristiana, non accade tanto argomentare per distorli da coteste folli e tenebrose pratiche di tavole e di spiriti. Quel delicato istinto di virtù e di sapienza sovrumana, per cui nel giudicare praticamente la moralità delle azioni i fedeli anche più semplici e rozzi sono sovente superiori ai più solenni savì del mondo, siccome fin dal principio ispirò loro giusta diffidenza delle novità necromantiche nate in America, così al presente apprenderà loro a riguardarle più che mai con disprezzo e con orrore. Lasciamo pur dunque (conchiuderemo colle parole di un illustre Vescovo di Francia <sup>1</sup>), lasciamo che vadano dietro a siffatti prestigi e ciecamente si abbandonino a tali pratiche quegli infelici, i quali orbatì del lume della vera fede vanno brancolando fra le tenebre dell' errore e dell' infedeltà. Ciò deve muoverci più a compassione che a meraviglia del fatto loro; essendo proprio di chi si agita al buio il correr dietro ad ogni fuoco benchè fatuo, ad ogni po' di lume benchè menzognero e sinistro, per trovare la via che ha smarrita. Ma noi che viviamo in mezzo agli splendori della dottrina cattolica, qual bisogno abbiam noi di mendicare altronde luce alla nostra mente, o consolazioni al nostro cuore o guida alle nostre azioni? e perchè ci daremo stoltamente a correre per nuovi e tenebrosi sentieri in cerca di un bene che colla Fede già teniamo in pugno, e abbiamo ferma speranza di possedere un di pienamente e senza velo nell' eternità?

<sup>1</sup> Lettera pastorale del Vescovo di Viviers al Clero della sua Diocesi intorno al pericolo degli sperimenti delle tavole giranti e parlanti, data il 27 Novembre 1853.